

Rassegna stampa del

25 Aprile 2013



Produttività in azienda, sgravi al via

Accordo siglato tra Confindustria e sindacati - Aliquota al 10% sui premi fino a 2.500 euro

Giorgio Pogliotti
ROMA

L'accordo raggiunto tra Confindustria e sindacati rende pienamente operativa la detassazione del premio di produttività nei contratti sottoscritti a livello aziendale o territoriale. La principale leva da utilizzare per migliorare la capacità produttiva, secondo le parti sociali, è quella degli orari di lavoro applicati in azienda.

Anche per quest'anno a beneficiare dell'aliquota al 10% sono i premi di risultato defini-

«PATTO» ANCHE SENZA RSU

Introdotta la possibilità di estendere il beneficio fiscale alle imprese prive di rappresentanza sindacale o di contratto aziendale

ti con i contratti aziendali. La novità introdotta dall'intesa tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil è rappresentata dalla possibilità di estendere il beneficio fiscale alle aziende prive di rappresentanza sindacale. Nell'accordo quadro standard da applicare localmente, le parti hanno previsto che in assenza di Rsa o Rsu, un'impresa possa avvalersi dell'assistenza fornita dalle associazioni aderenti al sistema confindustriale, per stipulare un accordo aziendale con le federazioni territoriali di categoria dei sindacati, da applicare a tutti i dipendenti.

L'accordo quadro prevede anche la seconda modalità, quella degli accordi territoriali: è prevista l'applicazione della cedolare secca alle voci retributive erogate per prestazioni orarie diverse da quelle finora attuate, ovviamente se queste modifiche sono funzionali al conseguimento di una maggiore produttività. Gli accordi aziendali possono anche derogare dal contratto nazionale, purché si seguano le procedure previste dall'accordo interconfederale del 28 giugno 2011, che al punto 7 prevede espressamente la possibilità per le imprese di stipulare con il sindacato intese modificative degli istituti del contratto nazionale che abbiano efficacia generale. Il caso tipico è rappresentato dall'impresa che voglia modificare i turni orari, nella convinzione che ciò possa contribuire alla crescita della produttività. Se si tratta di una modifica del contratto nazionale, l'imprenditore deve convocare la rappresentanza sindacale

operante in azienda - sia essa la Rsu o la Rsa - e raggiungere un accordo. In sostanza vale il principio che "si può fare tutto ciò che non è espressamente vietato dal contratto".

La detassazione si applica sulla quota di retribuzione corrisposta, con le eventuali maggiorazioni, come conseguenza della modifica dell'orario di lavoro. Peraltro l'agevolazione fiscale è cumulabile con quella riconosciuta sui premi di produttività entro il limite di 2.500 euro. La cedolare secca viene riconosciuta, oltretutto ai dipendenti, anche ai lavoratori inviati in missione con contratto di somministrazione. L'accordo quadro è affiancato da un preambolo nel quale Confindustria e sindacati confermano il modello e la funzione dei due livelli di contrattazione, così come esplicitati nell'accordo del 28 giugno 2011, e ribadiscono anche il carattere «cedevole» dell'accordo territoriale rispetto ad eventuali intese aziendali. Vale la pena ricordare che per il 2013 è prevista l'applicazione dell'imposta sostitutiva pari al 10% per la retribuzione di produttività fino a 2.500 euro ai redditi entro i 40 mila euro.

L'intesa tra le parti sociali è in attuazione del Dpcm del 22 gennaio 2013, recepito dalla circolare del ministero del Lavoro dello scorso 3 aprile, che disciplina la detassazione della retribuzione di produttività finanziata con 950 milioni di euro per il 2013, con 400 milioni per il 2014 e con 200 milioni per il 2015. Dopo che lo scorso 21 novembre era stato raggiunto un accordo tra tutte le parti sociali, esclusa la Cgil, e il Governo Monti, con questa intesa il sindacato ha ritrovato l'unità.

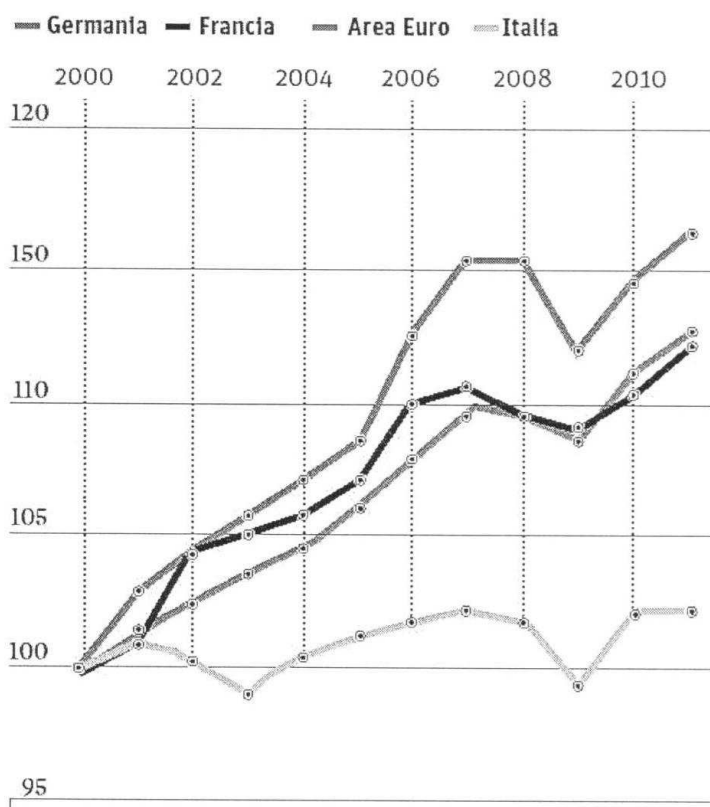
Come detto l'accordo tra Confindustria e sindacati si focalizza sulla maggiore flessibilità della disciplina degli orari, ovvero sul primo canale individuato dal Dpcm, non sul secondo, la cosiddetta "griglia" di almeno tre aree di intervento su cui avevano molto insistito i ministri Corrado Passera ed Elsa Fornero (distribuzione flessibile delle ferie, fungibilità delle mansioni e integrazione delle competenze, impiego delle nuove tecnologie). Da subito le parti sociali avevano espresso forti dubbi sulla possibilità che l'applicazione di questo secondo canale potesse avere riflessi sull'incremento della produttività del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indietro nella Ue

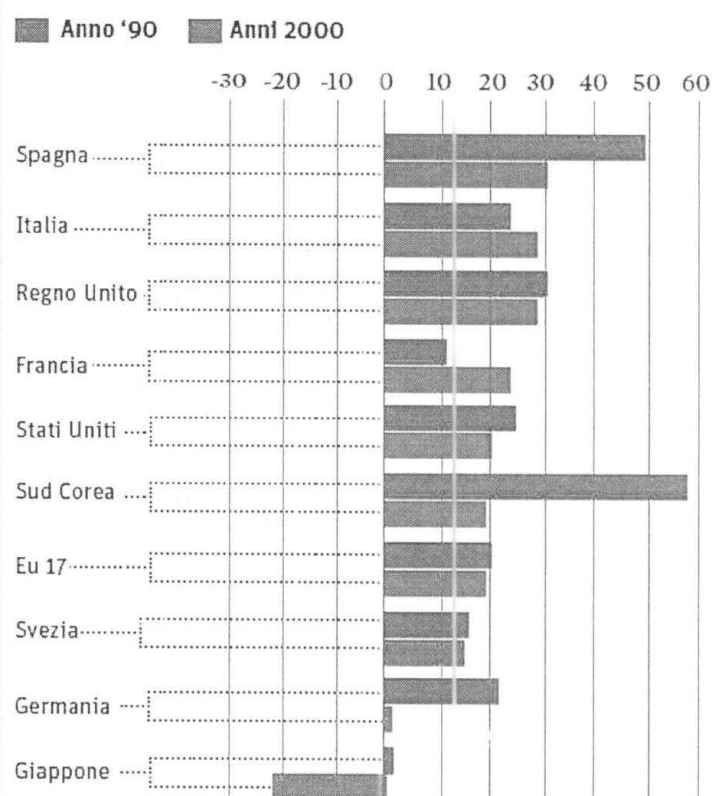
LA PRODUTTIVITÀ PER ORA LAVORATA

La dinamica negli anni duemila - Totale economia (2000 = 100)



IL CLUP FRENA, MA NON IN ITALIA

Costo del lavoro per unità di prodotto - Var. % cumulate



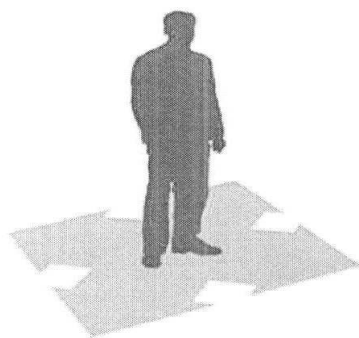
Fonte: Eurostat ed elaborazioni Centro studi Confindustria su dati Ocse

I commenti. Positive le valutazioni sia di Confindustria che di Cgil, Cisl e Uil

Forum lavoro 2013. Il ministero ha ribadito l'inclusione dei collaboratori a progetto e degli associati in partecipazione

Appalti a solidarietà «estesa»

Da chiarire la possibilità di concordare deroghe in materia previdenziale



Paolo Pizzuti

A margine del Forum lavoro 2013, l'evento organizzato martedì da «Il Sole 24 Ore» con il Consiglio nazionale e la Fondazione studi dei consulenti, il ministero del Lavoro ha fornito chiarimenti su alcuni aspetti critici della solidarietà nell'appalto.

In particolare, è stato ribadito, in linea con quanto già affermato nella circolare 5/2011, che la solidarietà riguarderebbe anche i lavoratori con tipologie contrattuali di natura non subordinata (collaboratori a progetto e associati in partecipazione), ritenendo che se il legislatore avesse voluto riferirsi alla sola categoria dei lavoratori subordinati l'avrebbe fatto espressamente, come nella disciplina della solidarietà in ambito fiscale (articolo 35, Dl 223/2006).

In realtà, tale posizione dovrà essere verificata alla luce della prassi giurisprudenziale, poiché l'articolo 29, comma 2, del Dlgs 276/2003,

pur utilizzando genericamente il termine «lavoratori», specifica che la solidarietà è riferita alla «retribuzione» e alle quote di Tfr, facendo così pensare ai soli lavoratori subordinati.

Inoltre, tradizionalmente la responsabilità solidale negli appalti è riservata ai dipendenti (si pensi all'articolo 1676 del Codice civile e alla legge 1369/1960), sicché probabilmente la sua estensione anche ai lavoratori autonomi avrebbe richiesto un'indicazione esplicita da parte del legislatore.

Per quanto riguarda i settori coinvolti nella disciplina della solidarietà (appalti pubblici o privati), il ministero – nel ricordare che il Dlgs 276/2003 non si applica alle pubbliche amministrazioni – richiama alcune pronunce giurisprudenziali che estendono il regime di solidarietà anche al settore pubblico.

Tuttavia, l'indicazione del Dlgs 276/2003 appare difficilmente superabile, né potrebbe essere invocato un principio di parità di trattamento, considerate le significative differenze che già intercorrono tra la posizione dei dipendenti privati e quelli pubblici (si pensi all'impossibilità per questi ultimi di chiedere la costituzione del rapporto di lavoro in capo all'amministrazione).

Al riguardo, si potrebbe recepire quell'orientamento giurisprudenziale, formatosi con riferimento all'articolo 3 della legge 1369/1960, in base al quale la disciplina della solidarietà – pur in mancanza di espressa previsione – si estende alle attività svolte dagli enti pubblici, purché aventi carattere imprenditoriale, atteso che anche nei confronti di essi assumono rilievo le finalità dell'anzidetta disciplina, volta a contrastare il fenomeno dello sfruttamento della manodopera (Cassazioni 7110/1986, 9107/1991, 3172/2002).

Il ministero, inoltre, si è riservato di fornire successive indicazioni circa la possibilità da parte dei contratti collettivi nazionali di derogare al principio di solidarietà non solo in materia retributiva ma anche previdenziale e assistenziale, come sembrerebbe ammettere la legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contratto d'appalto

● L'appalto è il contratto con cui una parte denominata appaltatore assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, l'obbligo di compiere in favore di un'altra, definita committente o appaltante, un'opera o un servizio. Il contratto d'appalto è regolato in prima battuta dagli articoli 1655 e seguenti del codice civile, integrati per i contratti conclusi con enti pubblici o che svolgono servizi pubblici, dal decreto legislativo 163/2006

Le regole



Sotto i riflettori. Un'immagine del Forum organizzato dal Sole 24 Ore con il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e la Fondazione studi di categoria

01 | I LAVORATORI

Il ministero del Lavoro durante il Forum Lavoro 2013 ha sottolineato che la solidarietà nell'appalto, secondo quanto già affermato nella circolare 5/2011, si deve considerare valida non solo ai lavoratori subordinati ma anche a tipologie contrattuali

di natura non subordinata, come i collaboratori a progetto e gli associati in partecipazione

02 | SETTORE PUBBLICO

Il richiamo del ministero del Lavoro a una serie di pronunce giurisprudenziali che hanno esteso il regime di

solidarietà negli appalti al settore pubblico sembra contrastare contro il dettato del decreto legislativo 276/2003, che non si applica alle pubbliche amministrazioni

03 | CONTRIBUTI E PREMI

Il ministero del Lavoro si è

riservato di fornire successive indicazioni circa la possibilità dei contratti collettivi – in base all'articolo 29, comma 2 del decreto legislativo 276/2003 – di derogare al principio di solidarietà non solo in materia retributiva ma anche previdenziale e assistenziale

Riorganizzazioni aziendali. Gli strumenti a disposizione

Nelle procedure concorsuali la Cigs sarà preclusa dal 2016

Gabriele Fava

Con la riforma Fornero è stata introdotta una serie di modifiche in materia di ammortizzatori sociali. Gli strumenti per gestire le riorganizzazioni aziendali sono stati tra i temi affrontati durante il Forum lavoro 2013, il convegno via satellite e via web promosso da «Il Sole 24 Ore», con il Consiglio nazionale e la Fondazione studi dei consulenti del lavoro. Il convegno si è tenuto martedì 23 aprile (e può essere rivisto sul sito www.ilsole24ore.com/forumlavoro).

Per quanto attiene alla cassa integrazione guadagni straordinaria, tra le novità introdotte dalla riforma vi è l'eliminazione della possibilità di farvi ricorso in presenza di procedure concorsuali e ciò dal 1° gennaio 2016. Si è inoltre prevista l'estensione del campo di applicazione della Cigs a imprese operanti in settori che tradizionalmente non vi rientrano, rispetto ai quali però già in passa-

to erano state adottate misure temporanee in tal senso, periodicamente reiterate. Ci si riferisce agli ammortizzatori sociali in deroga. Allo stato, tali ammortizzatori potranno essere concessi in via transitoria sino al 2016, nei limiti delle risorse

IL CARICO

Ancora operativa la cassa in deroga in attesa che siano attivati i Fondi bilaterali di categoria o multisettoriali

disponibili, mentre dal 2017 non saranno più autorizzati. Dovrebbero operare successivamente i Fondi di solidarietà bilaterale - di cui per ora non è possibile dire di più. In attesa dell'istituzione o della trasformazione - o, in alternativa, l'Aspi (assicurazione sociale per l'impiego), anch'essa introdotta dalla riforma Fornero in

sostituzione dell'indennità di disoccupazione e, a regime, della mobilità.

Tra le novità introdotte dalla legge 92/12 in materia di licenziamento collettivo vi sono: una "sanatoria" nell'ipotesi di vizi nell'informativa resa ai sindacati nella prima fase della procedura, la modifica del termine per la comunicazione agli uffici pubblici e alle associazioni di categoria delle informazioni relative ai lavoratori licenziati, la modifica della disciplina sanzionatoria ove i licenziamenti comminati siano viziati, un diverso termine entro il quale il lavoratore è tenuto a promuovere l'azione giudiziale una volta impugnato il licenziamento, l'abrogazione delle norme sull'indennità di mobilità e la lista di mobilità.

Quanto al giudizio sulle novità, tra le modifiche introdotte in materia di Cigs è considerata favorevolmente l'estensione temporale degli ammortizzatori sociali in deroga. La

misura è però limitata fino al 2016, con assoluta incertezza rispetto al futuro.

Non verrà accolta con favore l'abrogazione della norma che sinora consentiva l'accesso alla Cigs nell'ambito delle procedure concorsuali.

Quanto ai contratti di solidarietà, dell'integrazione al reddito in misura pari all'80% non sa nulla dopo il 2013.

Infine, per ciò che concerne il licenziamento collettivo, devono essere considerate favorevolmente la sanatoria operante nell'ipotesi di vizi dell'informativa nella fase di apertura della procedura e la norma che ne prevede la reintegrazione come conseguenza di vizi procedurali, oltre alla norma relativa alla tempistica per l'informazione in merito ai licenziamenti agli enti pubblici e alle associazioni di categoria.

Diversamente, l'abrogazione della mobilità e delle liste di mobilità non verrà accolta favorevolmente, anche e soprattutto perché l'Aspi, che a regime andrà a sostituire l'indennità di mobilità, costituisce una misura ridotta, ridimensionata, erogabile ai lavoratori licenziati per periodi di tempo inferiori rispetto alla mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inail e prevenzione. In pochi secondi con il click day «esauriti» 155 milioni di euro per le imprese

Fondi-sicurezza a un'azienda su tre

Matteo Prloschi

Esauriti in pochi secondi i 155,35 milioni di euro messi a disposizione dall'**Inail** per il finanziamento di progetti destinati a migliorare gli ambienti e la sicurezza del lavoro. Delle oltre 13 mila richieste arrivate, solo 3.700 (il 28% del totale) sono state ammesse al contributo.

Ieri l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha pubblicato le classifiche relative al **click day** che si è svolto dalle 16 alle 17 dello scorso 18 aprile. Scorrendo gli elenchi, due per

ogni regione o provincia autonoma, si nota come nella maggior parte dei casi i fondi disponibili sono stati assegnati in meno di dieci secondi, a volte anche in soli tre secondi.

Il bando Isi 2012 poteva contare su una dotazione complessiva di 155,35 milioni di eu-

LE SCADENZE

I soggetti ammessi devono inviare i documenti entro il 27 maggio e concludere il progetto entro un anno

ro a fondo perduto, ripartiti per regioni e province autonome, a sostegno delle imprese che investono in prevenzione con progetti di ristrutturazione degli ambienti di lavoro, l'acquisto di macchinari, l'adozione di modelli organizzativi di gestione della sicurezza. Per ogni regione sono state stilate due graduatorie in base alle tipologie di progetti presentati: investimenti strutturali, acquisto di macchinari, adozione di sistemi di responsabilità sociale certificati da una parte e adozione di modelli organizzativi di gestione della si-

curezza dall'altra. I fondi allocati sono stati assegnati tenendo conto dell'ordine cronologico di invio della richiesta in occasione del **click day**.

Oltre 13 mila aziende, che già avevano "prequalificato" il progetto, hanno partecipato alla gara telematica che nella maggior parte dei casi ha esaurito i fondi in meno di dieci secondi (ieri non erano accessibili i dati relativi alla Valle d'Aosta). In Emilia Romagna i contributi sono stati assegnati in 3 e 5 secondi rispettivamente per le due classifiche, in Veneto in 4 e 5 secondi, nelle Marche, Abruzzo e Umbria in 3 e 6.

In media il budget assegnato ha "resistito" di più per la classifica dedicata ai progetti che riguardano l'adozione di modelli organizzativi per la gestione della sicurezza: 23 secondi in Toscana, 25 in Trentino, 37 in Campania, ben 9 minuti e 55 secondi in Alto Adige e 13 minuti e 9 secondi in Sicilia (gli unici due casi in cui si è andati oltre il minuto). In soli tre casi tutte le domande sono state ammesse: si tratta sempre della classifica per i "modelli organizzativi" di Alto Adige, Trentino e Sicilia.

Non sono mancati casi di ex aequo, nonostante il tempo di invio sia stato registrato fino al millesimo di secondo: in tal caso, per l'ultima posizione disponibile di accesso al contributo, è stata data precedenza al progetto che prevede un importo richiesto minore.

Ora, le imprese che hanno superato il **click day** devono inviare entro il 27 maggio alla sede Inail territorialmente competente tutta la documentazione prevista utilizzando la posta elettronica certificata indicata in fase di domanda, a pena di decadenza. Il progetto dovrà essere realizzato e rendicontato entro dodici mesi. Nei tre mesi seguenti la rendicontazione, l'**Inail** provvederà a erogare il contributo previsto.

In sintesi

01 | I PARTECIPANTI

La prima fase, di presentazione dei progetti, ha riguardato oltre 15 mila aziende. Di queste oltre 13 mila hanno poi effettivamente partecipato al **click day**. I progetti ammessi al contributo, sulla base dell'ordine cronologico di arrivo della richiesta, sono stati 3.700

02 | LE RISORSE

L'ammontare complessivo è di 155,352 milioni di euro, di cui 9,102 milioni destinati a progetti che prevedono l'adozione di modelli organizzativi per la gestione della sicurezza. La parte rimanente (146,250 milioni)

finanzia progetti di investimento in macchinari o strutturali, o di adozione di un sistema di responsabilità sociale certificato SA 8000, o a modalità di rendicontazione sociale asseverata da un soggetto terzo indipendente

03 | IL CONTRIBUTO

Copre il 50% del costo del progetto con un minimo di 5 mila e un massimo di 100 mila euro. Per interventi che determinano un contributo di almeno 30 mila euro è possibile richiedere un'anticipazione del 50% del finanziamento totale. In caso contrario il rimborso avverrà entro tre mesi dalla rendicontazione del progetto

Cambi e tassi



€/Y

129,46

0,70

21,14



Euribor 3m/360

0,2060

var.%

-0,48

var.% ann. -71,66



Euribor 12m/360

0,5180

var.%

-0,38

var.% ann. -61,40

Irs 6M/10Y

1,5020

var.%

-0,66

var.% ann. -31,79



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 24.04. Valuta 26.04

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroipo

1 w	0,083	0,084	0,021
2 w	0,091	0,092	0,020
3 w	0,100	0,101	0,019
1 m	0,118	0,120	0,018
2 m	0,168	0,170	0,016
3 m	0,206	0,209	0,015
4 m	0,246	0,249	—
5 m	0,286	0,290	—
6 m	0,319	0,323	0,011
7 m	0,354	0,359	—
8 m	0,384	0,389	—
9 m	0,418	0,424	0,009
10 m	0,450	0,456	—
11 m	0,486	0,493	—
1 a	0,518	0,525	0,009

Media % mese Marzo

1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,166	0,168	—
3 m	0,206	0,209	—
6 m	0,329	0,334	—

IRS

Tassi del 24.04

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,32	0,34
2Y/6M	0,38	0,40
3Y/6M	0,46	0,48
4Y/6M	0,60	0,62
5Y/6M	0,76	0,78
6Y/6M	0,92	0,94
7Y/6M	1,08	1,10
8Y/6M	1,23	1,25
9Y/6M	1,37	1,39
10Y/6M	1,50	1,52
11Y/6M	1,61	1,63
12Y/6M	1,71	1,73
15Y/6M	1,94	1,96
20Y/6M	2,11	2,13
25Y/6M	2,18	2,20
30Y/6M	2,20	2,22
40Y/6M	2,25	2,27
50Y/6M	2,32	2,34

RILEVAZIONI BCE

Valute Dati al 24.04 Var.% glor Intz anno

Stati Uniti	Usd	1,3006	0,123	-1,42
Giappone	Jpy	129,4600	0,700	13,95
G. Bretagna	Gbp	0,8525	0,100	4,46
Svizzera	Chf	1,2302	0,679	1,91
Australia	Aud	1,2659	-0,134	-0,42
Brasile	Brl	2,6318	0,198	-2,66
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,3345	-0,037	1,58
Croazia	Hrk	7,6065	0,013	0,65
Danimarca	Dkk	7,4553	0,016	-0,08
Filippine	Php	53,6570	0,045	-0,83
Hong Kong	Hkd	10,0980	0,119	-1,25
India	Inr	70,5190	-0,125	-2,81
Indonesia	Idr	12637,7600	0,042	-0,60
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ilc	4,7068	-0,036	-4,45
Lettonia	Lvl	0,7001	-0,057	0,34
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	3,9644	-0,186	-1,74
Messico	Mxn	15,9395	-0,154	-7,24

Valute Dati al 24.04 Var.% glor Intz anno

N. Zelanda	Nzd	1,5366	-0,685	-4,23
Norvegia	Nok	7,6780	0,007	4,49
Polonia	Pln	4,1367	0,060	1,54
Rep. Ceca	Czk	25,9090	—	3,01
Rep. Pop. Cina	Cny	8,0352	0,106	-2,26
Romania	Ron	4,3495	-0,007	-2,14
Russia	Rub	40,9583	-0,652	1,56
Singapore	Sgd	1,6147	0,211	0,22
Sud Corea	Krw	1453,8000	-0,003	3,38
Sudafrica	Zar	11,9395	-0,532	6,86
Svezia	Sek	8,5885	-0,048	0,08
Thailandia	Thb	37,6260	0,470	-6,74
Turchia	Try	2,3476	-0,009	-0,32
Ungheria	Huf	299,5500	0,033	2,48

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 152,5276 0,085 -9,94

Asse valutario Australia-Cina

di Maximilian Cellino

Si può vivere senza il dollaro Usa? Qualcuno prova da anni a fare a meno del biglietto verde, o quantomeno a ridurre le proprie riserve nella valuta americana a vantaggio dell'euro o delle monete asiatiche. Proprio in questo senso va anche l'accordo stipulato ieri fra Cina e Australia in base al quale quest'ultima investirà 2 miliardi di dollari (australiani ovviamente, poco più di 1,5 miliardi di euro) in titoli di Stato di Pechino. Non si tratta di un improvviso appetito per gli asset del Dragone, ma di un modo per scambiarsi le valute dei due Paesi (che hanno relazioni commerciali strettissime) senza passare dal dollaro statunitense e instaurando quindi una convertibilità diretta tra dollaro australiano e yuan, privilegio finora concesso solo alla divisa Usa e allo yen giapponese. L'obiettivo della banca centrale australiana, secondo quanto dichiarato dal vice-governatore Philip Lowe, è di arrivare a diversificare fino al 5% le riserve estere attraverso la valuta cinese: un buon modo per rendere il mondo finanziario meno dipendente dall'influenza a stelle e strisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFINDUSTRIA-SINDACATI, ANCHE LA CGIL DICE SÌ

Produttività, accordo su detassazione

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. Finalmente una buona notizia per i lavoratori delle aziende. Confindustria e sindacati (anche la Cgil ha detto sì) hanno raggiunto l'accordo che rende pienamente operativa la detassazione del premio di produttività nei contratti sottoscritti a livello aziendale o territoriale. L'obiettivo: far leva sugli orari per aumentare l'efficienza. Per il 2013 è prevista l'applicazione dell'imposta sostitutiva pari al 10% per la retribuzione di produttività fino a 2.500 euro ai redditi entro i 40mila euro.

L'intesa tra le parti sociali è in attuazione del decreto della presidenza del Consiglio dei Ministri del 22 gennaio 2013, recepito dalla circola del ministero del Lavoro dello scorso 3 aprile, che disciplina la detassazione della retribuzione di produttività finanziaria con 950 milioni di euro per il 2013, con 400 milioni per il 2014 e con 200 milioni per il 2015.

A beneficiare dell'aliquota al 10% so-

no quelle quote della retribuzione frutto di accordi che facciano riferimento ad indicatori quantitativi di produttività, o di redditività, o di qualità, o efficienza, o innovazione, che possono essere incerti nella loro corresponsione.

La principale leva per far crescere la produttività, secondo l'intesa raggiunta tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, è rappresentata dagli orari di lavoro applicati in azienda. La sfida è aumentare la produttività, attraverso modifiche nella distribuzione degli orari, nella gestione delle turnazioni, per assicurare una maggiore flessibilità che meglio risponda alle esigenze delle imprese.

In base all'intesa l'accordo per beneficiare della cedola secca al 10% va sottoscritto a livello aziendale o territoriale. Se contiene deroghe ai contratti nazionali, affinché abbiano efficacia serve un accordo con i sindacati, come previsto dall'accordo interconfederale del 28 giugno del 2011, alla cui procedura si fa espressamente riferimento nel testo sottoscritto dalle parti sociali. Per il re-

sto vale il principio che "si può fare tutto ciò che non è espressamente vietato dai contratti". La detassazione si applica sulle corrispondenti quote orarie oggetto di intese modificative, ed cumulabile con quella riconosciuta ai premi di produttività, nei limiti dei 2.500 euro.

"L'intesa costituisce un passo in avanti importante nell'ambito delle relazioni industriali e, a nostro giudizio, andrà estesa a tutte le altre associazioni d'impresa per allargare così i benefici al maggior numero di lavoratori e lavoratrici - fa sapere in una nota la Cgil - L'accordo riafferma il ruolo del contratto nazionale di lavoro come fonte primaria della contrattazione e favorisce la crescita. Estendere, i benefici della detassazione a quei lavoratori impiegati in aziende dove non è presente la rappresentanza sindacale", conclude la Cgil.

Anche Cisl e Uil, confermano, la positività dell'accordo, proprio nel momento più difficile che sta vivendo il nostro paese.

Verso il voto amministrativo

L'accusa. «Le recenti e ripetute inversioni di linea del partito lasciano esterrefatti: è un'impostazione perdente»

La replica. «Basta chiacchiere, le scelte si fanno in sede di coordinamento e si devono accettare democraticamente»

Pd sull'orlo di una crisi di alleati

Inciucio. I «ribelli» del secondo circolo contro Calabrese: «S'è accordato per l'appoggio a Cosentini»

MICHELE BARBAGALLO

Le prossime ore saranno risolutive per sapere cosa farà il Pd. Ieri sera la nuova riunione di coordinamento ha affrontato la questione ma ci vorrà ancora tempo. Non ha partecipato il secondo circolo del Pd che contesta apertamente la condotta della segreteria cittadina guidata da Peppe Calabrese e lancia un nuovo appello affinché non si stringa alcun accordo a sostegno della candidatura di Giovanni Cosentini: quanto, invece, sembra stia per accadere anche alla luce della richiesta proveniente dal governatore Crocetta e pare anche dal Pd regionale.

Un accordo che, accusa il secondo circolo del Pd, sarebbe addirittura già stato concluso domenica scorsa e il passaggio al Megafono dei consiglieri comunali di Territorio ne sarebbe la prova.

«Se ci sono già accordi raggiunti – polemizza il secondo circolo Pd – non ha senso convocare il direttivo del partito al solo fine di far ratificare una scelta concordata in sedi diverse da quelle statutarie e di predisporre liste senza la condivisione della linea di fondo del partito, anche mediante il voto di coloro che degli stessi organismi non fanno parte, il tutto con l'unico risultato di ledere irrimediabilmente l'immagine del partito stesso».

Il secondo circolo aggiunge che è inutile trincerarsi dietro a «fantomatiche pressioni arrivate da Palermo», e poi l'analisi politica: «Le recenti e ripetute inversioni di linea politica del Pd lasciano sinceramente esterrefatti. Si

LA DETERMINA

POIDOMANI, INCARICO REVOCATO.

m. b.) Il commissario straordinario del Comune, Margherita Rizza, ha revocato l'incarico di consulente gratuito nel settore urbanistica all'ing. Franco Poidomani. Quest'ultimo ha di recente deciso di accettare la collaborazione con il candidato a sindaco Giovanni Cosentini e contestualmente ha chiesto alla Rizza di essere sollevato dall'incarico che aveva ricevuto dal Comune. Alla luce di tale richiesta la Rizza con una propria determina ha revocato l'incarico. «Non posso che ringraziare pubblicamente l'ing. Poidomani per la preziosa collaborazione fino ad oggi prestata».



Franco Antoci, stando alle indiscrezioni, potrebbe essere indicato come il candidato unico della coalizione di centrodestra

sta offrendo agli iscritti e alla città l'immagine di una politica priva di valori e di punti di riferimento, improvvisata e mutevole, persino da una riunione all'altra. Non si può condividere un'impostazione che è perdente e che relega il Pd ad un ruolo influente e subalterno. La responsabilità di tutto ciò va attribuita a chi ha diretto il Pd sino ad oggi. Si ritiene infatti incomprensibile l'aver avanzato nei fatti da tempo la candidatura del segretario cittadino, condizionando qualunque scelta ancor prima della nascita di una coalizione intorno ad un programma condiviso, e il volerla ritirare a pochi giorni dalla presentazione delle liste. Ba-

sta svendere così il partito».

Dal canto suo Calabrese replica: «E' finito il tempo delle chiacchiere. Le bugie di questo gruppo sono offensive per la classe dirigente del Pd eletta al congresso. Le scelte si fanno in sede di coordinamento e si accettano democraticamente, tutto il resto è noia».

Ieri, proprio dal candidato Giovanni Cosentini e dal presidente di Territorio, Michele Sbezzi è arrivato l'appello al Pd affinché si possa trovare convergenza come accaduto con Udc e Megafono. Nel Centrodestra ancora nulla di definitivo ma è rispuntata la candidatura a sindaco di Franco Antoci. Si vedrà.

LE ALLEANZE

Megafono e Pd cercano le convergenze comuni

m. b.) Megafono cercherà di convincere il Pd a trovare comuni convergenze. E' questo il mandato che ha avuto assegnato Concetta Fiore, coordinatrice provinciale del Megafono (rimasta l'unica dopo l'autosospensione di Claudio La Mattina) affinché si possano raggiungere nelle varie città dell'area iblea che si apprestano al voto, accordi sulla scorta del quadro regionale. Megafono, così come Territorio, a Comiso appoggiano il candidato a sindaco del Pd. Alla riunione di Palermo sono intervenuti il governatore Rosario Crocetta e il deputato regionale Nello Dipasquale. Piena condivisione sul percorso svolto a Ragusa con la candidatura di Giovanni Cosentini. Crocetta ha auspicato intesa pure con il Pd. Nelle prossime ore la coordinatrice provinciale Fiore si attiverà per un'interlocuzione anche a Modica. Intanto Aldo Bertolone sarà responsabile organizzativo provinciale e Cesare Sorbo sarà il coordinatore Megafono di Ragusa.

LA POLEMICA. Contraria l'avvocatura di Palazzo dell'Aquila

Verde agricolo e norme contese

Il Consiglio dice sì all'edilizia abitativa

Legambiente

«Le mani sulla campagna»

m. b.) Legambiente già lo scorso anno, il 21 marzo 2012, aveva lanciato un grido d'allarme chiedendo anche l'intervento della magistratura perché c'era qualcuno "che

MICHELE BARBAGALLO

Sì all'edilizia abitativa in verde agricolo. E' quanto nei giorni scorsi ha deciso il Consiglio comunale di Ragusa approvando a maggioranza una delibera proposta dal commissario straordinario Rizza che recepisce l'indicazione proveniente dalla proposta avanzata dal dirigente comunale l'ing. Michele Scarpulla. Il riferimento era quello riguardante l'applicazione dell'articolo

48 che consentirebbe la destinazione abitativa nelle zone agricole, lasciando l'indice di fabbricabilità fondiaria pari a 0,03 mc/mq, senza dettare ulteriori limiti o divieti se non quelli previsti dalla legge.

Interpretazione che contrasta con il parere dell'Avvocatura del Comune. Ma alla fine, nonostante le polemiche arrivate dall'opposizione che ha parlato di un "documento chiaramente voluto dalla lobby del cemento", la proposta è stata approvata. E sulla vicenda è tornato ieri il consigliere comunale del Pd, Nino Barrera, sollevando una serie di dubbi e presentato un'interrogazione all'Amministrazione comunale.

"La politica urbanistica portata avanti nella città sta subendo un'improvvisa quanto disorganica e contraddittoria accelerazione con il sostegno trasversale di parte del Consiglio comunale - rileva Barrera producendo così nuove accuse politiche - Consiglio, desideriamo ricordarlo, alle sue ultime battute. Non si tratta

soltanto di un procedere per inerzia e continuità con la politica della precedente Amministrazione, ma di una "vampata" che vorrebbe in pochi giorni, se non in poche ore, contribuire a stravolgere ogni pensata progettazione a medio e lungo termine scippando, nei fatti, il futuro Consiglio comunale e la futura Am-

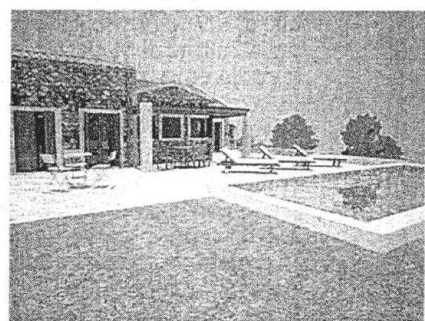
ministrazione delle scelte che, invece, dovrebbero essere prima condivise dai cittadini e poi realizzate dal futuro sindaco e dal futuro Consiglio comunale".

E Barrera fa riferimento alla variante al Ppe. "Una variante su cui "non sarà possibile verificare alcunché da parte di un Consiglio in scadenza e non si capisce per-

SEDUTA A VUOTO

Consiglio senza quorum

m. b.) A ridurre i costi della politica in Consiglio comunale dovranno essere i nuovi eletti. Ieri sera è mancato il numero legale mentre si discuteva delle modifiche al regolamento del canone idrico. La proposta di riduzione delle commissioni e di accorpamento dei gettoni di presenza, presentata dal Pid-Cantiere Popolare è stata dunque accantonata. Critico il consigliere comunale Giorgio Mirabella tra i sottoscrittori della proposta: "Esprimo il mio più profondo dissenso rispetto l'esito dei lavori consiliari. Tale circostanza fa quasi pensare alla volontà manifesta dei consiglieri comunali di non voler trattare e discutere il ridimensionamento dei costi". Ieri è stata anche approvata la modifica del regolamento della tassa di soggiorno.



stava cercando di mettere le mani sulla campagna iblea". Il riferimento era diretto ad alcune società immobiliari italiane e maltesi, in alcuni casi tra loro collegate, che proponevano la creazione di villette con piscina (nella foto) in zone agricole. Secondo Legambiente era assai strano, almeno a leggere gli annunci pubblicitari, che si potesse quasi garantire la certezza dell'approvazione del progetto.

La delibera

Il commissario Rizza ha recepito le indicazioni del dirigente Scarpulla sulla applicazione dell'art. 48

ché, tra l'altro, si sia voluto indebolire il ricorso al Tar per alcuni aspetti del piano". E poi ancora il consigliere d'opposizione ricorda che sono stati portati in aula "e sono stati approvati insediamenti turistico-alberghieri, così come si è voluto interpretare l'art. 48 delle norme attuative del Prg in favore della possibilità di edificare in zona agricola. Infine con un ordine del giorno proposto da consiglieri del Pdl, ma sottoscritto anche da altri, si rischia di conferire di fatto un'altra delega per la variante al Prg, compresa la ridefinizione della destinazione urbanistica delle aree con vincoli che sono decaduti e non ci risulta che si siano posti in essere per tempo i provvedimenti dovuti".

Barrera chiede: "A chi giova?" Per questo è stata presentata l'interrogazione con cui si pongono una serie di questioni che, viene fortemente auspicato dal consigliere comunale, possano essere chiarite con urgenza.

AEROPORTO. La «road map» del presidente Soaco

«L'estate di Comiso servirà al rodaggio»

LUCIA FAVA

COMISO. Meno 35 giorni all'operatività del Vincenzo Magliocco. Ci vorrà invece qualche giorno in più per poter veder atterrare il primo aereo sulla sua pista. Se la stagione invernale, molto probabilmente, vedrà l'aeroporto comisano operare a pieno regime, per l'estate 2013 si prevede un periodo di rodaggio, con voli ridotti. Del resto, il Magliocco è il primo aeroporto che apre ex novo in Italia da quando è nata Enac. Quindi anche le problematiche che ha dovuto affrontare Comiso sono state per certi versi nuove. Come nel caso del security manager. La legge che introduce questa figura è recente, pertanto il Magliocco deve necessariamente averla anche se scali più grossi come Fiumicino possono farne tranquillamente a meno. Nonostante tutto questo siamo veramente a buon punto.

Le interlocuzioni con i vettori vanno avanti. Tutti, però, vogliono essere incentivati. La società di gestione lo farà in primis. «La Soaco farà la sua parte – spiega il presidente Rosario Diben-

nardo – abbiamo già previsto una serie di incentivi e di sconti sulle tariffe. Venerdì delibereremo un piano di sconti che prevede tariffe più basse ed un contributo per l'instaurazione di nuove rotte». Ma anche il territorio deve spendersi per la sua infrastruttura principale. «In tutti gli aeroporti minori – aggiunge Dibennardo – le compagnie sono incentivate, non è un problema che riguarda solo Comiso. E a farlo è il territorio. Prendiamo l'esempio di Trapani visto che siamo in Sicilia, per non parlare di Lamezia Terme dove la regione Calabria ha stanziato 12 milioni di euro, o Perugia, dove la Camera di Commercio ha incentivato Ryanair, o Rimini. A Trapani Ryanair viene incentivata dal territorio: Camera di Commercio e Provincia. Ryanair ci ha chiesto 7 milioni di euro l'anno per arrivare, in 7 anni, a 49 milioni di incentivi. Non abbiamo le risorse. I fondi stanziati dalla Regione Siciliana noi, a differenza dello scalo calabrese, abbiamo dovuto impiegare per garantire la fidejussione richiesta da Enav per la Torre di Controllo».

Anche AirOne chiede incentivi. «Più

**Dibennardo
«Voli ridotti
per
i mesi più
caldi
mentre
durante
l'inverno
saremo
a pieno
regime.
Abbiamo
il problema
degli
incentivi. E
adesso il
territorio
scommetta
sullo scalo»**

che altro – aggiunge Dibennardo – si tratta di incentivi co-marketing, di promozione delle rotte. Nel momento in cui ci sarà un buon flusso di passeggeri non saranno più necessari». In questo momento le rotte in discussione sono Comiso-Roma e Comiso-Milano. «Sono due tratte importanti per il territorio – chiarisce il presidente della Soaco –, il nostro deve essere un aeroporto lowcost. Stiamo trattando con compagnie che ci garantiscano buoni flussi turistici ma a costi bassi. Non siamo interessati a creare rotte e destinazioni che possano piacere al territorio ma dai costi inaccessibili. Così come le nostre tasse e tariffe saranno competitive rispetto agli altri scali».

«Non bisogna dimenticare, purtroppo – prosegue Dibennardo –, che le compagnie hanno già completato la loro programmazione estiva. AirOne è disponibile a tenere un aereo di base a Comiso solo dalla seconda metà settembre, ma da luglio, forse anche da giugno, è disposta ad un volo bisettimanale da Milano che ha un costo diverso. Poi stiamo trattando con la caratteristica e altre compagnie minori». Già per l'inverno prossimo lo scalo potrà operare a pieno regime.

REGIONE. Circolare dell'assessore Vancheri dopo la sentenza della Corte costituzionale: cadono vincoli e prescrizioni

Sicilia, per i negozi scatta la rivoluzione Liberi gli orari e i giorni di apertura

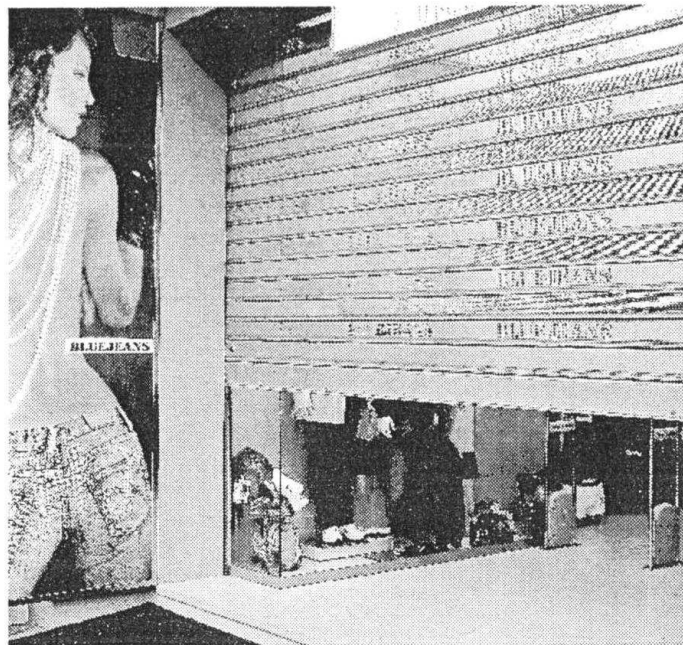
Passa la liberalizzazione sugli orari di apertura e chiusura dei negozi durante le domeniche e i festivi, così come quelle della chiusura infrasettimanale per mezza giornata.

Salvo Ricco

PALERMO

●●● In Sicilia cadono i limiti, le prescrizioni e gli obblighi in tema di orari di apertura e chiusura dei negozi durante le domeniche e i festivi, così come quelle della chiusura infrasettimanale per mezza giornata. E il riconoscimento di città d'arte e turistica non sarà più legato agli orari di vendita dei negozi. In una sola parola: liberalizzazione.

Anche la Sicilia si è dovuta adeguare al resto d'Italia, mettendo da parte la norma regionale e facendo passare dalla porta principale le leggi di Stato in materia, attivate dal decreto «Salva Italia» del governo Monti. A dire il vero, il governo regionale ha provato a fermare la valanga delle liberalizzazioni impugnando innanzi alla Corte Co-



In Sicilia per i negozi scatta la liberalizzazione

stituzionale, tra le altre cose, la questione che riguarda l'autonomia della competenza legislativa in materia di commercio. La Consulta però, con la sentenza 299/2012, ha ritenuto «non fondate» le richieste della Regio-

ne, tant'è che lo scorso fine marzo, l'assessore alle Attività produttive, Linda Vancheri, si è vista costretta ad emanare una circolare per spiegare che la normativa statale in tema di orari degli esercizi commerciali è ap-

plicabile nel nostro territorio.

«Ci siamo adeguati alle decisioni della Consulta - spiega l'assessore - . Resta il fatto che stiamo lavorando assieme alle associazioni di categoria e ai sindacati a un testo unico sul commercio siciliano, che sarà in armonia con le leggi statali e che costituirà la bussola per il nostro territorio». Finora, in maniera tacita, il concetto di liberalizzazione degli orari era stato applicato comunque.



**«LA TUTELA DELLA
CONCORRENZA
SUPERA GLI STATUTI
SPECIALI»**

Mancava l'ufficialità, che adesso è stata certificata dalla circolare esplicativa dell'assessore, che fa chiaro riferimento alle leggi statali (decreto legge 223/2006): «le attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande sono svolte senza i seguenti limiti e prescrizioni: il rispetto degli orari di apertura e di chiusura, l'obbligo della chiusura domenicale e festiva, nonché quello della mezza giornata di chiusura infrasettimanale dell'esercizio».

Le motivazioni addotte dalla Consulta risultano fondate sulla riconducibilità delle norme impugnate alle materie richiamate dal legislatore statale quali «tutela della concorrenza» e «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni» - scrive l'assessore nella circolare - attribuite alla competenza legislativa esclusiva statale. Si tratta, dunque, di misure coerenti con l'obiettivo di promuovere la concorrenza, risultando proporzionate allo scopo di garantire l'assetto concorrenziale nel mercato di riferimento relativo alla distribuzione commerciale.

La tutela della concorrenza, garantita dalla Costituzione, è il grimaldello che mette a tappeto le Regioni, anche quelle a Statuto speciale, sulla materia del commercio. (*SARI*)

LA CRISI ECONOMICA

I DATI DELL'ISTAT. GLI UNDER 25 SENZA LAVORO OGGI RAPPRESENTANO LA PERCENTUALE PIÙ ALTA DAL 1977

Boom di disoccupati nel Sud Italia In 35 anni raddoppiati

Tra le forze lavoro, quasi quattro giovani su dieci sono a caccia di un impiego, erano solo due su dieci nel '77. E il dato peggiora se si guarda al Mezzogiorno.

ROMA

●●● In trentacinque anni il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è raddoppiato. E in tutta Italia le persone in cerca di lavoro sono cresciute di 1,4 milioni. Ancora una volta a pagare il prezzo più alto sono i giovani. In Italia la quota di under 25 senza posto tocca il record storico assoluto, la percentuale più alta dal 1977. L'Italia, scossa dall'accavallarsi delle recessioni, ha così visto perduti i progressi fatti con fatica nell'arco di decenni. A mettere a confronto il 2012 con il 1977, due fotografie del mondo del lavoro italiano a distanza di una generazione, è l'Istat. L'Istituto nazionale di statistica nel Report che ricostruisce le serie storiche fino al 1977, colma i «vuoti» che prima rendevano comparabili i dati solo sino al 1992. Così sono stati rivisti tutti i record negativi. Ecco che il tasso di disoccupazio-

ne giovanile (15-24 anni) con il 35,3% rilevato nel 2012 segna il livello più alto mai registrato nelle serie. Insomma, tra le forze lavoro, quasi quattro giovani su dieci sono a caccia di un impiego, erano solo due su dieci nel lontano '77. E il dato peggiora ancora se si guarda al Sud, dove il tasso dei ragazzi in cerca di un posto è al 46,9%. D'altra parte è il Mezzogiorno a portare i segni più evidenti della crisi, basti pensare che il tasso di disoccupazione complessivo è più che raddoppiato, arrivando al 17,2%, un livello ben superiore a quello registrato per l'intero Paese (10,7%, comunque il più alto dal 1999). L'unica nota positiva riguarda la rivoluzione femminile: l'ondata di donne che si è riversata sul mercato del lavoro. La loro partecipazione negli ultimi trentacinque anni ha subito un'impennata. Oggi, rispetto al 1977, ci sono 3,3 milioni di lavoratrici in più, assunte soprattutto nel terziario come dipendenti. D'altra parte l'industria e l'agricoltura negli anni hanno impiegato sempre meno persone. Intanto tra i lavoratori maschi, però, l'occupazione maschile è scesa e così alla fine il tasso complessivo è

risultato pari al 56,8%, cresciuto di soli 3 punti rispetto ad oltre trenta anni fa. La crescita delle lavoratrici ha contribuito alla riduzione dell'inattività, ovvero la condizione di chi non lavora né è in cerca, arrivata sempre nel 2012 ai minimi. Ma la contrazione dell'area «grigia» dell'inattività, di per sé positiva, ha finito per pesare sulla disoccupazione, con i senza lavoro saliti da 1 milione 340 mila a 2 milioni 744 mila in trentacinque anni. E tra coloro che sono a caccia di un impiego non mancano gli stranieri. Infatti, secondo la nota del ministero del Welfare su lavoro e immigrati, diffusa dalla Uil, tra le persone che arrivano da fuori confine cresce non solo l'occupazione ma anche la disoccupazione e l'inattività. Per la Cgil ora serve «cambiare le scelte sbagliate»: dopo che Enrico Letta ha accettato, seppure con riserva, l'incarico di formare un nuovo governo, sarebbe «un segnale necessario che nelle prossime ore arrivino i confronti con le parti sociali».

Sulla stessa linea l'Ugl, che avverte: «Si deve agire subito, a partire dall'adeguato utilizzo dei fondi comunitari».

La fotografia del lavoro dal 1977 a oggi

Disoccupati in Italia

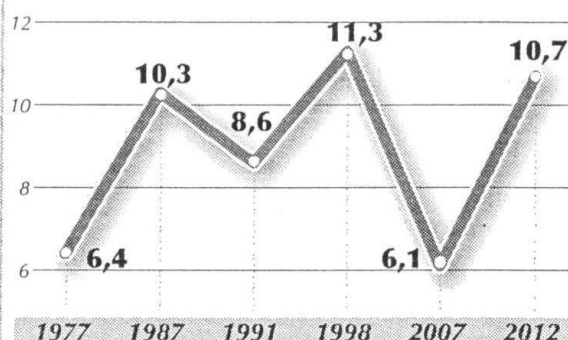
1,5 milioni in più in 35 anni
(1977-2012)

1977 **1.340.000**
2012 **2.744.000**

Uomini **+836.000**
Donne **+541.000**

Tasso disoccupazione

Dati in %



Gli inattivi (15-64 anni)

600.000 negli ultimi
35 anni

1977 **42,5%**
2012 **36,3%**

Numero medio annuo di occupati

1977 **19.511.000**
2012 **22.899.000**

1977 **150.000**
2012 **458.000**

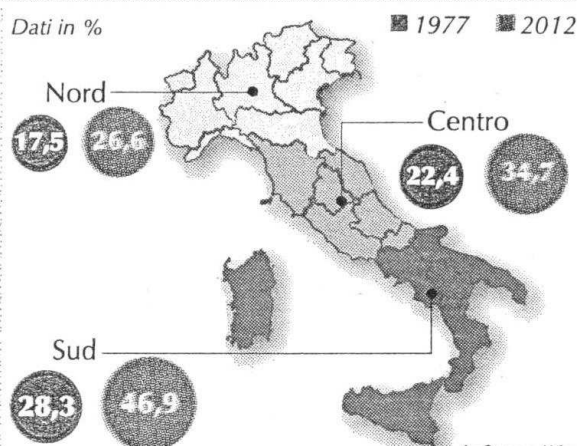
Tasso di disoccupazione (15-24enni)

1977 **21,7%**
2012 **35,3%**

Uomini
1977 **18,1%**
2012 **33,7%**

Donne
1977 **25,9%**
2012 **37,5%**

Dati in %



Fonte: Istat

LaPresse-L'Ego

CRONACHE POLITICHE. Aldo Bertolone viene indicato come «responsabile organizzativo»

Il Megafono riparte dalla Fiore Sorbo è coordinatore cittadino

●●● «Il Megafono» provinciale riparte solo da Concetta Fiore che era già coordinatrice insieme a Claudio La Mattina che si è autosospeso per le vicende ragusane. Anzi Claudio La Mattina è stato fatto «fuori» da Nello Dipasquale quando l'ex coordinatore provinciale aveva lanciato la candidatura a sindaco di Emanuele Occhipinti per Megafono. A quel punto Dipasquale

in modo netto e chiaro senza essere smentito da Crocetta disse che il candidato di Megafono era Giovanni Cosentini. Ma torniamo al presente e quindi a Concetta Fiore che a Palermo ha partecipato ad una riunione convocata dal deputato regionale Nello Dipasquale. Dopo aver svolto un'approfondita analisi insieme al presidente Rosario Crocetta relativamente all'impo-

stazione organizzativa di Megafono in provincia di Ragusa e dopo aver analizzato i vari aspetti delle prossime elezioni amministrative, è stata ribadita soddisfazione per il quadro che è stato definito nella città di Ragusa dove si sta praticando un percorso intorno al candidato Giovanni Cosentini e dove si auspica, come ha ribadito anche il governatore Crocetta, un'inte-

sa programmatica con il Partito Democratico. A Comiso è stata già chiusa un'alleanza sulla candidatura di Filippo Spataro. Nelle prossime ore la coordinatrice provinciale Fiore si attiverà per un'interlocuzione con tutte le forze che sostengono il governo Crocetta in modo da verificare la possibilità di una sintesi anche su Modica. A margine della riunione è stato inoltre deciso che Aldo Bertolone sarà il responsabile organizzativo all'interno del coordinamento provinciale. Per quanto riguarda la città di Ragusa è stato nominato coordinatore Cesare Sorbo. (*GN*)

L'APPELLO DEL SECONDO CIRCOLO E LE ACCUSE ALLA DIRIGENZA**«Non svendate ed umiliate l'immagine del Pd»**

●●● Il secondo circolo del Pd prova a lanciare l'ultimo appello: «Si invita, ancora una volta, la Segreteria cittadina del PD a non svendere e umiliare l'immagine di tutto il Partito Democratico ed evitare salti nel buio o rese alla continuità politico-amministrativa rappresentata dal candidato di Territorio e dalle liste del centro destra e ad offrire invece ai nostri concittadini un'alternativa democratica convincente e soprattutto coerente». Un «no» deciso alle ipotesi di accordo con Territorio e dito puntato contro «chi ha diretto il Pd sino ad oggi». È la prima volta che il secondo circolo condanna apertamente il segretario

cittadino. I motivi vengono esplicitati in una nota «L'assenza di un chiaro e coerente ancoraggio alla costruzione di una coalizione che raggruppasse tutte le forze politiche, i soggetti e le sensibilità che intendono proporsi in discontinuità con la precedente amministrazione contestualmente alla spasmodica ricerca di "posizionamenti" personali ha determinato l'isolamento del PD di Ragusa - scrivono -. Non si può condividere un' impostazione che è perdente e che relega il PD ad un ruolo ininfluente e subalterno. La responsabilità di tutto ciò va attribuita a chi ha diretto il PD sino ad oggi. Si ritiene infatti incomprensibile

l'aver avanzato nei fatti da tempo la candidatura del segretario cittadino, condizionando qualunque scelta ancor prima della nascita di una coalizione intorno ad un programma condiviso, e il volerla ritirare ora a pochi giorni dalla presentazione delle liste». Calabrese decide di affidare le sue considerazioni ad una nota che diramerà oggi. Ieri sera, intanto, chiuso il dialogo per la partecipazione "paritaria" - 15 a 15 - per i candidati nella lista Pd, Calabrese aggiungeva: «È stato il secondo circolo a rifiutare un incontro. Abbiamo sempre deciso in democrazia ogni passo. Chi è assente sbaglia». G.I.A.D.

REGIONE Il presidente delimita i confini della sua maggioranza

Crocetta gela le "larghe intese" e riapre il dialogo con Cinquestelle

«Nessuna preclusione politica. Ma gli emendamenti devono avere la necessaria copertura finanziaria»

Michele Cimino
PALERMO

Non ci sono "larghe intese" in vista per la Sicilia. Il presidente della Regione, rientrato in tutta fretta da Roma per seguire i lavori della commissione Bilancio, negando l'ipotesi di una prossima alleanza con il centro-destra, ha cercato di recuperare il rapporto con i pentastellati, per i quali l'annunciata rivoluzione di Rosario Crocetta è terminata prima di cominciare.

«Il Movimento Cinque Stelle – ha subito chiarito Crocetta – non ha mai fatto parte della maggioranza, perché si dovrebbe parlare di rottura? Hanno detto che avrebbero sostenuto i provvedimenti che ritengono giusti. Ed è quello che io chiedo a tutte le forze politiche». «Non capisco però – ha aggiunto – cosa si intenda per estensione delle intese. Certamente non l'ingresso di qualcuno nel governo. Non mi aspetto una rottura col Movimento Cinque Stelle, né un muro contro muro nei confronti del Pdl. I grillini protestano per lo sterminio dei loro emenda-

menti al bilancio. Ma che c'entra il governo? La decisione è della Commissione. Semplicemente, gli emendamenti devono avere una copertura finanziaria. Non c'è nessuna preclusione politica. Io intendo avere con i grillini, oltre che col centrosinistra e col centrodestra, un dialogo sulla Finanziaria. Non ho, però, intenzione di cambiare la conformazione del mio governo».

E il capogruppo del M5S ha confermato. «Il modello Sicilia – ha ribadito Giancarlo Cancelleri – non è mai esistito. Noi votiamo solo i provvedimenti che ci convincono. Nessuna alleanza strutturata». «Certo Crocetta – ha aggiunto – con noi si trova bene perché può star sicuro dei nostri comportamenti: facciamo quel che diciamo. E se un provvedimento trova il nostro apprezzamento lo approviamo in aula».



Giancarlo Cancelleri
capogruppo
Cinquestelle
all'Ars

In commissione, invece, «tomi interi di nostri emendamenti – ha detto – sono stati bocciati per partito preso. Chiediamo di sapere perché nel merito, però. È per questo che abbiamo parlato di deriva inciucista perché il governatore non può accettare che questo accada come se nulla fosse». E ha ricordato che «alcuni erano emendamenti migliorativi. Abbiamo proposto – ha spiegato – la creazione di nuovi fondi per il microcredito e per il reddito di cittadinanza, spostandoli da capitoli che secondo noi andavano tagliati ulteriormente. E poi c'era l'intera materia delle royalties: i cittadini forse non sanno che in Sicilia si sfrutta ai fini commerciali l'acqua delle nostre sorgenti. Acqua acquistata a un euro a metro cubo e su cui le multinazionali dell'acqua ci guadagnano almeno 150 euro. Proponevamo semplicemente l'allineamento alle tariffe nazionali. Cassato anche questo emendamento. Scherziamo?».

«A Crocetta volevamo e vogliamo dire "presta attenzione a quello che sta accadendo". Non

è possibile che dei nostri 440 emendamenti non ne sia passato nemmeno uno. Agli altri partiti dico invece: se l'andazzo è questo è evidente che non c'è alcuna voglia di dialogare con 5 Stelle. Fatevi il bilancio da soli e chiamateci quando si andrà a votare».

E ha concluso ricordando che Crocetta, «anche con l'apporto dei Democratici riformisti, ha la maggioranza in aula, ma stia attento. In aula – ha ricordato – si gioca la variante non indifferente dei franchi tiratori. Che non siamo noi che votiamo sempre compatti e senza atteggiamenti differenti da quelli che annunciamo pubblicamente. Stia attento ai suoi».

Ma, a quanto pare, è proprio questo il motivo per cui l'Udc ha suggerito il passaggio alle larghe intese, come a Roma. Per il partito di Casini «la maggioranza di governo sia composta da Pd, Udc e Megafono è vero, ma è altrettanto vero che in più di un'occasione non ce ne siamo accorti».

I lavori dell'Ars, intanto, sono stati aggiornati a venerdì pomeriggio per l'avvio del dibattito su bilancio e Finanziaria. Da sabato, quindi, seduta fiume, fino all'approvazione dei documenti finanziari. Nel rinviare i lavori, il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone ha reso noto di aver chiesto «alla Commissione Bilancio ed al Governo di prevedere l'accantonamento di alcune parti del testo in un apposito capitolo, per consentire all'Assemblea regionale siciliana di legiferare, dopo il 30 aprile prossimo, puntando a leggi di settore». ◀